

Attesa la sentenza Valenza diploma magistrale per accesso alle GaE

ROMA - "Non era mai accaduto che il futuro della scuola pubblica italiana dipendesse dall'esito di una sentenza". Così **L'Anief**, ricordando che tra pochi giorni il Consiglio di Stato metterà la parola fine sulla valenza del diploma magistrale conseguito sino al 2002 per l'accesso alle GaE. Il cui esito travalica la mera vicenda giudiziaria sconfinando sul piano sociale. La decisione arriva dopo l'udienza tenutasi lo scorso 15 novembre, che fa seguito alla discussione avvenuta in Adunanza Plenaria per decidere se migliaia di docenti in possesso di diploma magistrale abilitante abbiano o meno il diritto di permanere in via definitiva nelle graduatorie. "Cancellando i docenti in possesso di diploma magistrale dalle Graduatorie a Esaurimento", spiega Marcello Pacifico, presidente nazionale **Anief** e segretario confederale **Cisil**, "non si elimina il precariato, ma non si fa altro che renderlo 'congenito', cancellando il loro giusto diritto all'immissione in ruolo. E sarà, comunque, questa categoria di docenti abilitati a occupare i tanti posti vacanti nelle nostre scuole dell'infanzia o primaria perché sarebbero sempre i diplomati magistrale, stavolta chiamati dalla seconda fascia delle Graduatorie d'Istituto, quelli selezionati 'per merito', cioè per punteggio e professionalità acquisiti in tanti anni di lavoro, a garantire, come sempre hanno fatto, il corretto svolgimento delle attività didattiche, solo con la condanna decretata dai giudici di ritornare precari 'a tempo indeterminato'".

La questione, dunque, è ben più complessa di come la si vuole rappresentare e l'Adunanza Plenaria non deve certo decidere se i ricorrenti siano o meno competenti, come vorrebbe far credere qualcuno, ma in realtà confermare se un docente con anni di precariato alle spalle è abilitato, abbia o meno diritto di entrare nelle Graduatorie che il Miur gli ha sempre precluso anche quando non erano 'ad esaurimento', non riconoscendogli mai il possesso di quell'abilitazione che solo nel 2013 un'altra azione legale - dopo anni di caparbia ostinazione del ministero a negare quanto la normativa riportava nero su bianco - ha confermato come tale e imposto di considerare", ha aggiunto. Per **L'Anief**, quindi, "una sentenza di senso contrario al precedente orientamento, dunque, non farebbe che confermare che la giustizia nel nostro Paese non riesce mai ad essere davvero efficace".

